

VALTRAVAGLIA

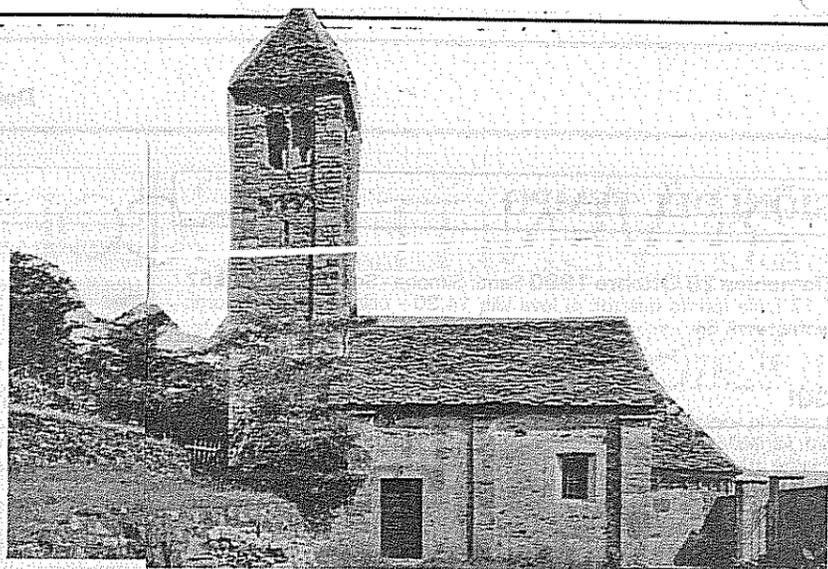
## TURISMO

Acquerello autunnale in Valtravaglia: il rosso degli alberi, i colori forti e vivaci che caratterizzano la natura in questa stagione e, spesso immersi in angoli verdi lontani dai nuclei abitati, i gioielli d'arte che si affacciano sul Lago Maggiore: le chiese romaniche, con i loro campanili, i loro affreschi, la loro storia.

Nel tratto di sponda lacustre che va da Laveno a Luino se ne incontrano molte.

Piccole perle della nostra provincia che conservano tra le loro mura, spesso sbiaditi e scoloriti dal tempo e dagli anni, i ricordi del passato, i messaggi che emergono dalle profondità della storia. Si può partire da Laveno, dominata dal massiccio del Sasso del Ferro, dal suo lungolago e dal suo porticciolo, da cui si staccano i traghetti per Intra: da qui comincia la nostra passeggiata tra i colori dell'autunno alla ricerca delle tracce di storia, ma anche delle piccole località in cui la natura ha creato angoli ridenti e pittoreschi.

Come la rocca di Caldè, a circa 6 chilometri da Laveno, a cui si arriva dalla piazza della chiesa di San Pietro: percorsa la via sterzata circondata da villette con giardino, la strada che sale alla rocca si immerge tra i boschi di castagni e faggi che ricoprono il piccolo promontorio proteso verso lo specchio d'acqua: una strada che offre alla vista, tra i rami degli alberi, azzurri spiragli di lago, giochi



PASSEGGIATA D'AUTUNNO ALLA SCOPERTA DEL ROMANICO SULLE RIVE DEL LAGO

# Gioielli del Verbano

Da Laveno a Luino tante testimonianze d'arte - Chiese, rocche, castelli: ecco una guida per una gita domenicale

di luce e riflessi abbaglianti di sole.

Dieci minuti di salita, e si arriva alla rocca, che si apre su uno straordinario spettacolo di luci e di colori che balenano dalla superficie del lago illuminato, e sulla distesa della Valtravaglia da Laveno a Luino, con i piccoli nuclei abitati spar-

si sulle colline e le bianche case che si perdono nel verde della vallata. E con l'incombente Pizzo del Cuvignone che domina a sud tutta la mossa e rigogliosa valle. Con un attimo di brivido alla vista dello strapiombo che precipita tutt'attorno alla rocca. Percorrendo il nastro d'asfalto che

attraversa la valle si passa per una galleria di ridenti paesini, spesso adagiati sul pendio delle colline. Arrivando da Caldè, Sarigo appare improvvisamente sul finire di una strada in salita fiancheggiata da fitti boschi: poche vie che si arrampicano sul pendio della collina, segnandone i rilievi

e adattandosi agli avvallamenti, e poche case addossate l'una all'altra, che affiancano gli stretti vicoli. Pochi minuti bastano per percorrere il piccolo centro, passando sotto le arcate che sovrastano alcune vie e gustando la pace, la semplicità e nello stesso tempo la raffinatezza di questo mi-

nuscolo paese da fiaba. Dove un simpatico ragazzino sui dieci anni, che passa la domenica mattina pedalando in bici per gustarsi gli ultimi raggi di un sole ancora semiestivo, racconta con slancio della festa del paese della seconda domenica di ottobre, o del presepio che ogni anno viene allestito a Sarigo.

Ed è proprio a Sarigo che incontriamo la prima chiesa di età romanica, che risale alla prima metà del XII secolo: appartata dal paesello, la costruzione è affiancata dal pregevole campanile costruito in pietra a vista, sovrina e raffinata nello stesso tempo, la torre campanaria è perfettamente proporzionata con la chiesa e ben inserita nell'ambiente naturale che la circonda. Ed è la prima di una serie di torri che incontriamo nel nostro itinerario. «Il bel campanile si imparenta a tutte le torri campanarie della Valtravaglia e risponde anche a quella predilezione tipica di tutta la regione varesina per le strutture alte e massicce, dalle rade e strette aperture.

Qui tuttavia il risultato di particolare eleganza delle ghiera falcate disegnate con tanta leggerezza, della pianta insolita ideata per sfruttare il pendio del terreno e la visuale sulla valle e sul lago sono indubbiamente il segno dell'opera di una personalità che emerge per sensibilità e ingegno più che di un diffuso evoluto gusto architettonico».

Isabella Dalla Gasperina

28/10/1990

W

(S)

VALTRAVAGLIA